

# Nuova Rivista Storica

Anno CIV, Gennaio-Dicembre 2020, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia moderna

*Non contrarii, ma diversi. The question of the jewish minority in early modern Italy*, a cura di A. Guetta, P. Savy, Roma, Viella, 2020, pp. 248, € 42,00

La questione del rapporto tra minoranza ebraica e storia d'Italia è da sempre oggetto di studi: molti se ne sono occupati, dando interessanti sintesi complessive o proponendo vicende significative di singoli. Per quello che riguarda l'età moderna, una tappa fondamentale è il caso di Simonino. Nel 1475 il ritrovamento del corpo di un bimbo di due anni, Simonino, nei giorni prossimi alla Pasqua, diede il pretesto per accusare, ancora una volta, la comunità ebraica di Trento di omicidio rituale. Durante il processo, grazie all'uso della tortura si estorsero confessioni che legittimarono in qualche modo le immediate reazioni antiggiudaiche. Intorno a Simonino crebbe un vero e proprio culto osteggiato dalla Chiesa, da sempre restia ad assecondare la volontà popolare. Tuttavia solo nel XX secolo, con una scrupolosa lettura della documentazione, si è dimostrata l'infondatezza dell'accusa di omicidio rituale e si è così tolto Simonino dal novero dei martiri. Il caso si presta però ad aprire uno spiraglio per indagare la realtà di vita degli ebrei nella penisola italiana tra fine Medioevo e prima età moderna, ed è lo scopo della raccolta di saggi curata da Alessandro Guetta e da Pierre Savy. La condizione di minoranza degli ebrei esponeva a trattamenti severi e a violenze più o meno episodiche, nonostante la convivenza risalisse all'antichità. Durante il Medioevo, il pluralismo e particolarismo istituzionale favorirono di fatto la coesistenza pacifica, ma furono gradualmente sostituiti e con questo passaggio entrarono in crisi molte realtà che godevano di una certa protezione. All'età moderna risalgono, infatti, alcune delle misure peggiori come l'istituzione dei ghetti, le espulsioni di massa e la politica di conversione. Tuttavia, il panorama che emerge da questi saggi suggerisce una situazione diversa, una coesistenza basata su un assunto diverso e imperniata anche sulla ricerca e individuazione di un nemico comune, l'ateo, come sottolinea Savy nell'Introduzione. Insistere sulla diversità, e non sull'opposizione, è l'intenzione del rabbino Simone Luzzatto quando scrive *Discorso circa il stato de gl'hebrei* per appellarsi alle autorità veneziane nel 1638: "se li dice non esser gl'Hebrei con li Christiani contrarij, come il Nero al Bianco [...], ma diversi a guisa del Dolce & il Rosso". È una cartina di tornasole della condizione in cui vivevano gli italiani di fede ebraica. La situazione si complica e si diversifica se si tiene in considerazione che non esisteva uno stato unitario e che quindi ogni realtà politica aveva sue regole e prerogative e queste non furono – fortunatamente – sempre negative. Ogni territorio era sottoposto a una legislazione diversa che poteva dipendere da negoziazioni interne di carattere politico. Inoltre, in più di un'occasione il riconoscimento di diritti agli ebrei fu usato dalle autorità politiche locali in funzione antiromana. Incertezza fu l'unica regola che contraddistinse la vita di questi italiani, un'incertezza che giunse fino alla stagione della codificazione dei diritti.

I tredici studi sono divisi in tre parti (*Spaces, Identities, Ideas*, con saggi di Bernard Dov Cooperman, Marina Caffiero, Joseph Levi, Cristiana Facchini, Asher Salah; *Rights, Sociability, Statuses* con saggi di Vincenzo Sella, Pierre Savy, Jean Baumgarten, Évelyne Oliel-Grausz e l'ultima sezione *Exchanges, Trades, Networks* (Serena Di Nepi, Rachele Jesurum, Davide Mano): consentono di muoversi in un mondo molto vario, senza regole universali. Così si esaminano le suppliche, e le diverse politiche messe in atto dagli stati che vanno dalla chiusura totale alla pacifica convivenza, in realtà molto circoscritte.

Se negli ultimi tempi diverse letture hanno enfatizzato gli stretti legami tra cristiani ed ebrei, recentemente si sta tornando a un'immagine ricca di tanti chiaroscuri di una convivenza che ha conosciuto momenti bui e tragici e stagioni meno convulse. Senza cadere in anacronismi, si restituiscono quindi storie individuali e vicende significative di gruppi di cui è rimasta traccia nel reciproco scambio culturale e nel continuo lavoro di forgiare un'identità. Alcuni canoni interpretativi sono messi in discussione o almeno sfumati dalle analisi che si propongono, dal momento che l'attitudine costante alla verifica è condizione indispensabile. Allo stesso modo negli studi occorre adottare un orizzonte ampio: spesso salire sulle spalle di chi ci ha preceduto può aiutare a tal fine. Talvolta, in alcuni saggi, si ha l'impressione che questo essenziale aiuto sia stato trascurato o forse sottovalutato. Nella conclusione Guetta richiama le sfide aperte oggi dal'immigrazione e dal terrorismo, ricordando come molti degli studiosi qui riuniti diano chiavi di lettura del passato che potrebbero aiutare a raccogliere il guanto.

(Michaela Valente)